

«Non siamo guardiani degli alunni va rispettato l'orario di lavoro»

La vertenza

Docenti e sindacati in trincea contro il provvedimento orientato dalla Cassazione

Uscita accompagnata alle scuole medie, è bagarre nel modo dei docenti. «Non possiamo fare i guardiani all'uscita dei ragazzi», l'attacco dei docenti nel corso di una assemblea infuocata tenutasi mercoledì presso la sede direzionale del comprensivo di Torrione Giovanni Paolo II.

I docenti sono contrari ad effettuare orari più prolungati per l'affidamento degli studenti a genitori e familiari all'uscita da scuola. E così dopo i genitori anche i docenti insorgono. A far discutere è ancora una volta la questione della recente sentenza della Cassazione che ha condannato scuola e Miur per la morte di uno studente

finito sotto lo scuolabus 15 anni fa. Una sentenza di riflesso nazionale che sta investendo tutte le scuole salernitane e del resto del Paese. Ma nel capoluogo, da giorni, si sta accendendo un forte dibattito che vede il comprensivo di Torrione capofila. A far scatenare il disappunto delle famiglie è la decisione della preside Maristella Fulgione di varare un provvedimento dirigenziale che obbliga le famiglie a ritirare i figli iscritti alle scuole medie al termine delle lezioni. Dovrà essere quindi compito dei docenti verificare la correttezza delle procedure affidando gli studenti a genitori, nonni o delegati della famiglia muniti di carta di identità. Sulla questione sono stati chiari nei giorni scorsi i genitori, contrari a ritirare i figli sia per motivi logistici che per motivi ideologici. Molti genitori inoltre sono a lavoro quando i figli escono dalle classi. A scendere in campo anche i docenti che mercoledì hanno manifestato il loro disappunto.



Il precedente
La dirigente Fulgione ha imposto ai genitori la loro presenza all'uscita dalla scuola per accogliere i figli

punto. «Non possiamo fare i guardiani all'uscita da scuola», l'attacco. Molti docenti in assemblea hanno chiesto anche il rispetto del paletto delle 18 ore lavorative settimanali. Insomma una situazione incandescente. Sulla vicenda si fa sentire anche il sindacato **Gilda** che chiede «più rispetto» per i docenti. «I professori non hanno le competenze per chiedere i documenti ai genitori o ai familiari al termine delle lezioni - attacca Domenico Ciociano, **Gilda** - questo significherebbe ridurre il docente a fare il guardiano. Inoltre non si può pretendere che un professore ad esempio di educazione fisica che ha decine di classi di ricordarsi il volto di tutti i genitori degli studenti».

Un acceso dibattito che va avanti da giorni. Anche il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, era intervenuto due giorni fa con una lettera al ministro dell'istruzione, Valeria Fedeli, chiedendo più chiarezza ed una direttiva nazionale. Si faccia chiarezza sulle corrette modalità di uscita da scuola dei ragazzi - la richiesta del sindaco al ministro - mediante una direttiva che assicuri uniformità di applicazione sull'intero territorio nazionale, salvaguardando le diverse posizioni in campo». E intanto tra i presidi regna l'incertezza.

g.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

